

# L'italianizzazione del lessico della moda nel Ventennio: sondaggi preliminari sulle riviste della *Fashion Library* di Milano

STEFANO ONDELLI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

## 1. PREMESSE TEORICHE

GENERALMENTE RICONOSCIUTO IL FORTE DEBITO CHE L'ITALIANO DELLA MODA HA, NELLA SUA STORIA, NEI CONFRONTI DEL FRANCESE, SIA PER I CONTENUTI (PARIGI INIZIA A DETTARE LEGGE NEL PASSAGGIO DAL SETTECENTO ALL'OTTOCENTO E IL SUO PRESTIGIO RESTA IMMUTATO, PER QUANTO PROGRESSIVAMENTE ESPOSTO ALLA CONCORRENZA ANGLOAMERICANA, PER TUTTO IL XX SECOLO), che per il lessico, grazie a una ricca messe di prestiti e calchi, come può facilmente confermare la lettura del vasto glossario compilato da Giuseppe Sergio a partire dal *Corriere delle Dame* tra il 1804 e il 1875 (Sergio 2010; cfr. anche i contributi riassuntivi di Catricalà 2009 e 2010, Mattarucco 2013 e Sergio 2017). Tuttavia, se è assodata l'esterofilia passata e presente del settore della moda italiano, meno dettagliati risultano gli studi riguardanti la lotta contro i forestierismi promossa dalla politica linguistica del Fascismo, che mosse i primi passi nel 1923, data del RD n. 352 dell'11 febbraio, che tassava le insegne contenenti parole straniere, e si accentuò nella seconda metà degli anni Trenta, per sfociare nell'incarico all'Accademia d'Italia (legge 23/12/1940) di redigere in tre anni quindici elenchi di esotismi da sostituire con parole italiane (Mengaldo 2014: 15). A essere più precisi, oltre all'elenco completo stilato da Raffaelli (2010) di tutte le parole sostituite tra il 1941 e il 1943, è disponibile un dettagliato spoglio dei dizionari italiani della prima metà del Novecento (Sergio 2014); mancano però sondaggi sulle riviste dell'epoca secondo il modello proposto dallo stesso Sergio (2010) per la stampa periodica dell'Ottocento. Per semplificare, nella valutazione dell'impatto della xenofobia linguistica del Fascismo sul settore della moda, conosciamo la teoria ma ci manca la pratica.

Questo contributo propone un primo sondaggio su alcune riviste di moda conservate presso la *Milano Fashion Library* ([www.milanofashionlibrary.it](http://www.milanofashionlibrary.it)) pubblicate tra la fine del primo decennio del Novecento e la fine del secondo conflitto mondiale. L'obiettivo è valutare l'impatto della lotta ai forestierismi sul lessico delle riviste femminili: a questo scopo sembra utile partire da una disamina di alcune pubblicazioni degli anni Dieci per meglio apprezzare i cambiamenti intercorsi in virtù delle disposizioni normative e, per avere una prima immagine delle eventuali conseguenze anche dopo la loro cessata applicazione, concludere con testi pubblicati successivamente alla caduta del Fascismo.

## 2. CONSISTENZA E CARATTERISTICHE DEL CORPUS

Dall'archivio della *Milano Fashion Library* è stato possibile reperire diversi numeri delle seguenti testate: *Amica*, *Eleganze e novità*, *Fili moda*, *Grazia*, *La donna*, *La novità*, *La moda illustrata*, *Moda* e *Regina* (ringrazio Francesca Benedetti per l'aiuto nel reperimento del materiale e nella compilazione del corpus). In base alla disponibilità, ai fini dello studio abbiamo selezionato uno o due numeri di ciascuna rivista per riuscire a coprire tutto il periodo considerato, ottenendo un corpus che comprende:

<i>Amica</i> :	gennaio 1934, novembre 1938
<i>Eleganze e novità</i> :	ottobre 1938
<i>Fili moda</i> :	febbraio 1941
<i>Grazia</i> :	3 agosto 1939, 14 giugno 1943
<i>La donna</i> :	settembre 1911, gennaio 1928, ottobre 1937, marzo 1940, giugno/luglio 1945
<i>La moda illustrata</i> :	13 marzo 1913
<i>La novità</i> :	gennaio 1938
<i>Moda</i> :	dicembre 1934
<i>Regina</i> :	giugno 1910

Come si può vedere, per gli anni Venti è purtroppo disponibile un solo fascicolo di *La donna* (1928) e poi risulta una lacuna di sei anni prima di avere altre pubblicazioni utili. In ulteriori approfondimenti ci proponiamo di colmare il vuoto con osservazioni relative ai numeri del 1924 e 1932, disponibili sul sito della *Biblioteca Nazionale Centrale* di Roma (<http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/home>).

In generale, secondo la periodizzazione di Sergio (2012), fino a tutti gli anni Dieci del Novecento persiste la terza «macroera» del rapporto tra parola e immagine, durante la quale, anche grazie alle nuove possibilità tecniche, i testi si alternano alle immagini per completarne la fruizione, piuttosto che limitarsi a orientarla, e ottenere una pagina più accattivante per il lettore. Tuttavia, pur puntando alla sintesi, la didascalia svolge ancora un ruolo di primo piano, mentre è a partire dagli anni Venti che si apre la macroera che conosciamo ancor oggi, in cui il rapporto tra pa-

rola e immagine risulta ribaltato a tutto vantaggio della seconda: le didascalie, come i testi più elaborati, si affidano a un andamento giustappositivo e monoproposizionale che si limita ad accompagnare discretamente il lettore nella fruizione del contenuto iconico, ormai nettamente preponderante.

Per passare allo specifico del corpus considerato, è utile ricordare che nei primi anni del Novecento Milano rafforza il proprio ruolo dominante nell'editoria di consumo in generale e nei giornali di moda in particolare (Carrarini 2003: 810; le informazioni contenute nei prossimi tre paragrafi sono tratte anche da Carrarini-Giordano 2003 e Gnoli 2005). Il primo dopoguerra è dominato dal rotocalco popolare ma non mancano pubblicazioni più raffinate, come *La donna*. Fondata nel 1905 a Torino, viene acquistata nel 1922 da Arnoldo Mondadori, che ha da poco trasferito la sua sede a Milano (ceduta a Rizzoli nel 1929, proseguirà le pubblicazioni fino al 1968). Mondadori è anche l'editore di *Grazia*, risultato di un rimaneggiamento della rivista *Sovrana* (1927–1938), che rientra nella generale trasformazione delle riviste di élite in rotocalchi popolari, processo che interesserà anche *La donna*. Tra le riviste più raffinate dell'Editoriale Domus rientra invece *Fili Moda* (1940–1947) che, come il predecessore *Fili* (1933–1934) e l'analogo *Bimbi di Fili* (1940–1946), tratta moda e ricamo come forme di espressione artistica. Sempre a Milano, Sonzogno è il leader del settore con numerose testate, tra cui *La moda illustrata* (1886–1939) e *La novità* (1864–1943), mentre la casa editrice *Mani di fata* annovera tra le proprie riviste *Eleganze e novità* (1933–1944), ispirata a un criterio di semplicità e buonsenso. Diverso è il caso di *Amica* (1929–1941) che nasce, sempre a Milano, come periodico prodotto da impresa commerciale (in questo caso, la *Società italiana commercio calze*) e fa parte delle riviste pensate come guide alla realizzazione di modelli e destinate a professioniste o signore della piccola e media borghesia dedite al fai da te. *Moda* (1929–1941), precedentemente *L'industria della moda* con sede a Roma, è quasi subito trasferita a Milano, quando diventa la rivista ufficiale della *Federazione Nazionale Fascista Industria Abbigliamento*; si caratterizza per l'ampiezza dei temi trattati negli articoli, che non si limitano alla descrizione dei capi di abbigliamento ma affrontano anche argomenti legati al settore industriale e a vari aspetti sociali e culturali. L'unica testata non milanese del corpus risulta *Regina* (1904–1920), rivista napoletana che non presenta caratteristiche peculiari.

Per quanto riguarda la struttura delle riviste della prima metà del Novecento, non ci sono particolari novità rispetto all'impianto ottocentesco se non, grazie ai progressi tecnici, il largo impiego di immagini e poi di fotografie (e quindi il mutato rapporto con i testi visto sopra). Oltre alla descrizione dei figurini e delle ultime tendenze del costume, gli articoli si concentrano su attualità, società (la famiglia reale, la famiglia Mussolini, manifestazioni, eventi e personaggi) e cultura (racconti e recensioni). Tuttavia, la crescente specializzazione fa sì che le redazioni si arricchiscano di nuove figure professionali: accanto a fotografi e disegnatori (ormai quasi esclusivamente italiani) attivi anche nel campo della pubblicità, sono molte le donne giornaliste e redattrici specializzate nella moda.

Dal lato dei contenuti il rapporto col Fascismo non può che essere contraddittorio: l'*Ente nazionale della moda*, fondato a Torino nel 1935, assume un atteggiamento

mento contrario alla frivolezza, alla stravaganza e all'emancipazione che nelle riviste di moda sfocia in un modello femminile ed estetico schizofrenico: articoli contrari al lavoro femminile si alternano alle descrizioni di modelli per la donna che lavora fuori casa; le descrizioni della donna fascista sana, florida e madre sono circondate da foto di donne esili e filiformi. A fronte della sudditanza nei confronti della Francia (l'industria italiana ricopre ruolo esecutivo dei disegni che continuano a provenire da Parigi) si contrappone l'impegno nazionalista nei testi (anche nel senso della lotta ai forestierismi), ma la pubblicazione di modelli francesi ribadisce il primato transalpino. Del resto il mercato, soprattutto di fascia alta, continua a privilegiare i prodotti di importazione e solo negli anni della guerra l'impegno autarchico, unito alla penuria di materiali, spinge le riviste a invitare le lettrici a economizzare sul vestiario, pur esortandole a non trascurare il proprio aspetto. Verso la fine del conflitto si verifica un drastico calo della consistenza delle pubblicazioni e del numero delle testate, molte delle quali interromperanno l'attività, che non riprenderanno nemmeno dopo il 1945.

### 3.1. I FORESTIERISMI DEL CORPUS: GLI ANNI DIECI

Per quanto riguarda le voci straniere, i tre fascicoli degli anni Dieci compresi nel corpus confermano le tendenze già rilevate da Sergio (2010: 4.3.) in relazione all'Ottocento. Tutti i testi, dalle didascalie dei figurini agli articoli veri e propri alle réclame, registrano una presenza massiccia di elementi allogeni; in particolare i prestiti non integrati, su cui vale la pena concentrarsi come principale oggetto di censura da parte del purismo xenofobo, sono perlopiù segnalati tramite il corsivo. Tuttavia non è sempre chiaro il criterio di selezione del carattere: forse l'alternanza corsivo/tondo potrebbe stare a indicare il diverso grado di acclimatemento, anche se la scelta non risulta sempre coerente. È notevole che le forme plurali rispettino con costanza la morfologia della lingua di partenza (quindi francesismi e anglicismi presentano sempre la *s*).

Anche se a questo stadio della ricerca non siamo in grado di fornire dati numerici precisi (prevediamo in un secondo momento la conversione del corpus in formato elettronico e la relativa elaborazione automatica), a titolo di esempio una didascalia di tre righe in *Regina* presenta otto forestierismi, mentre nella *Moda illustrata* tre colonne di descrizioni di figurini contengono 34 xenismi. Riportiamo gli esempi più significativi, indicando tra parentesi la data di attestazione secondo gli studi disponibili, seguita da quella della rivista in cui compaiono nel caso di retrodatazione. La fonte principale utilizzata per l'attestazione è Sergio (2010); se la parola non compare in questo glossario, i riferimenti sono Panzini (1905), Gradit e Zingarelli (2017).

Il fascicolo di *Regina* qui considerato presenta 67 forme straniere non adattate, *La moda illustrata* 50 e il primo numero di *La donna* 66, nella stragrande maggioranza (naturalmente) di origine francese. Tra le voci non attestate nei repertori consultati compaiono *à-jours* (sostantivo), *apprêt*, (maniche) *ballons*, *bas de jupe*, *bleu de Roi*, *blousée*, *caoutchoutée*, *collerette*, *combinaison*, *coulants*, *depassant* (so-

stantivo), *drap-amazone*, *empiècement*, *frisure*, *gamin*, *languette*, *lainage électrique*, *passe-poil*, *pattes*, *Polichinelle*, (ricamo) *Richelieu*, (color) *sable*, *satin double*, *sorties de théâtre*, *trotteurs*, *vieux-rose* e *voilage*. Tra le retrodatazioni (perlopiù di pochi anni) troviamo *broderie anglaise* (1913/11), *charmeuse* (1918/13), *manchettes* (1918/13, in realtà già nel Panzini ma solo col significato di fascetta pubblicitaria), *pendentifs* (1927/10), *pleureuse* (1927/11) e *rabats* (1927/13 in realtà già nel Panzini). Che il francese sia lingua di prestigio lo dimostrano varie espressioni anche complesse, non necessariamente legate alla moda, un po' come succede oggi con l'inglese (Matzeu-Ondelli 2014): *bal d'enfants*, *au corset parisien*, *pour l'embaras du choix* (per l'inglese segnaliamo *professional beauty*).

Le parole di origine diversa sono meno numerose a partire dagli anglicismi che, a differenza del loro uso odierno, annoverano quasi esclusivamente tecnicismi della moda (fanno eccezione *sport*, *garden-party* e *stand*): *cheviot*, *frack*, *mac-farlan*, *shantung* (1914/10, ma è presente nel Panzini), *Shetland* (1960/10), *smoking*, *straps* (1985/10) e *thight* (sic). Pochissimi i germanismi: *Biesen* (non attestato; 1913), *Breitschwanz* (1938/10); come pure gli ispanismi (*bolero*, *Manilla*) e i nipponismi (*geisa* o *geisha*, *kimono*). Non infrequenti piccoli problemi di correttezza morfologica, non solo per le voci più esotiche: *Chantelly* per *Chantilly*, *toilettes habillée*, *skung* (ben due volte) probabilmente per l'inglese *skunk*, *sohipcord* probabilmente per *whipcord*.

Naturalmente la grande frequenza dei forestierismi non significa che le forme italiane (o italianizzate nei calchi) non siano presenti, come avviene per es. con *broderia* (non attestato; 1911) e *broderie* o *taffetà* e *taffetas*. Tuttavia è indubbio che gli estensori non devono ancora confrontarsi con gli elenchi dell'Accademia d'Italia, come dimostra la presenza di numerose voci che saranno oggetto di proscrizione (tra parentesi l'equivalente italiano seguito dal numero dell'elenco). Ci limitiamo alle accezioni pertinenti rispetto al settore della moda: *bleu* (*blu*, VIII); *cachet* («naturalmente la parola è da eliminare anche nel significato di *impronta*, *carattere*, *particolare eleganza*», II); *caoutchouc* (*caucciù*, II); *cloche* (*campanetta*, XIII); *frack* (*marsina*, XII); *fourreau* (*guaina*, XII); *garden-party* (*fiesta in giardino*, II); *glacé* (*lucido*, XII); *guipare* (*merletto a rilievo*, XII); *jais* (*giaietto*, XII); *marron* (*colore marrone*, VIII); *matinée* (*mattinata*, *diurna*, III); *pendentif* (*pendente*, *ciondolo*, XII); *plissé* (*pieghettato*, XII); *rabats* (*facciola*, XII); *redingotes* (*finanziera*, XII); *renard* (*volpe*, XII); *ruche* (*collare*, *guarnizione a crepe*, XII); *silhouette* (*linea*, *profilo*, *siluetta*, IX; *siluetta* nell'accezione di *manichino femminile*, XII); *smoking* (*giacchetta da sera*, XII); *sortie de théâtre* (*cappa*, III; *cappa da sera* XII); *stand* (*reparto*, III; *posteggio*, X); *tailleur* (*abito a giacca*, XII); *toilette* (*toiletta* nell'accezione di *mobile* e *far toletta*, XII); (merletto) *valenciennes* (*canturino*, XII); *voile* (*velo*, XII).

### 3.2. GLI ANNI VENTI

Per quanto un fascicolo solo non possa avere carattere di rappresentatività, il numero del gennaio 1928 della *Donna* presenta solo 31 forme esogene, a cui possono essere aggiunti quattro eponimi o marchionimi (*Kolinski*, *Lelong*, *Redfern*, *Rodier*).

Si tratta di voci perlopiù segnalate in caratteri corsivi, ma non sempre (per es. ciò non avviene per *reporter*). Naturalmente, questa cifra non ci dice nulla circa l'effettivo numero di occorrenze di queste forme, ma che le prime disposizioni in materia di purismo linguistico abbiano già fatto effetto è dimostrato molto semplicemente dalla completa assenza di *bleu*, sostituito da *blu*, mentre *costume* (es. *costumi da passeggio*) è l'iperonimo che rimpiazza etichette più specifiche comunemente rinvenibili nel decennio precedente (come *sortie*, *tailleur*, *toilette* ecc.).

I francesismi restano i più presenti, anche per designare concetti non direttamente collegati alla moda; tra i non attestati nei dizionari segnaliamo *cachotterie*, (scarpette *Richelieu*), ma anche il calco *crespo giorgetta*. L'inglese continua a essere utilizzato in massima parte come serbatoio di tecnicismi (*golf*, *jersey*, *pull over*, *sweater*) ma emergono anche riferimenti ad attività sociali, soprattutto legate allo *sport* (*basketball*, *flirt*, *match*, *yachting*). Si rinvengono solo occasionalismi per le altre lingue (segnaliamo la grafia *scy* per *sci*), mentre possiamo retrodatare *corozo* (1942), *duvettina* (variante di *duvetina*, 1938), *karakol* (variante di *karakul*, 1935), *kasha* (1957).

Si rinvengono comunque numerose forme che saranno poi bandite dall'Accademia d'Italia: *Champagne* (*sciampagna*, II); *crêpe* (di cui però si riportano sostituti solo per l'accezione culinaria e dell'industria della carta, III e IV), *match* (*incontro*, IV, ma si specifica «nell'uso pugilistico»); *petit gris* (*grigetto* XII); *reporter* (*informatore*, *cronista*, IV); *tabarin* (*tabarrino*, III). Pur compresi negli elenchi, restano invariati *golf* (XII) e *sport* (II), mentre in questo numero della *Donna* la traduzione *pieghettato* ha già sostituito *plissé* (che infatti risulta assente), come verrà prescritto nel XII elenco.

### 3.3. GLI ANNI TRENTA

Emerge una netta divisione tra la prima e la seconda metà del terzo decennio del Novecento, nel senso di una marcata diminuzione dei forestierismi: nel confronto tra il gennaio 1934 e il novembre 1938, *Amica* passa da 20 a 2 forme esogene e, mentre *Moda* del dicembre 1934 ne registra 20, tra il 1937 e il 1939 tutte le altre testate si fermano a un numero compreso tra 7 e 10. Evidentemente, anche se gli elenchi dell'Accademia d'Italia sono di là da venire, il nuovo clima autarchico si è già fatto sentire nelle redazioni delle riviste femminili: lo si comprende dall'esaltazione dei prodotti nazionali (a p. 19 *La moda* definisce il tessuto di seta «il più nobile, il più economico, il più italiano») come la giacca da uomo di orbace, che rinuncia a inutili orpelli a partire dai risvolti (non più chiamati *revers*).

L'impressione immediata è quella di un ricorso insistito agli italianismi, anche quando producono esiti ben poco invitanti come la «puzzola lavorata a raggio» o «l'agnello nato morto misto ad imitazione di ondatra (coniglio tinto)» (*La novità*, p.18), ma anche la «cintura in pelle di porco» (ibid., p. 27). Ciò determina un incremento della *variatio* sinonimica soprattutto tramite tre strategie:

- 1) l'impiego di alterati: *abitino, aironetti, camicettina, caschetto, davanti, laminetta, ovattina, pieghine, striscioline, volantini* ecc., come pure, a dimostrazione dell'avvenuto acclimatemento di certi stranierismi, *bolentino* e *paltoncino*;
- 2) il recupero di nomi di colori italiani, variamente specificati soprattutto tramite l'accostamento al mondo vegetale: «rosso cuoio, lampone, vinaccia, prugna, che a volte raggiunge l'effetto del tulipano, quasi nero» (*La donna*, p. 12); *eliotropio; verde reseda* ecc.;
- 3) il ricorso a voci polisemiche declinabili nella tassonomia dei vari capi, per cui per es. *tailleur* diventa di volta in volta *costume, completo* o *vestito a giacca* (e ancora: *costumino; insieme* con significato pl.: *gli insieme; combinazione* ecc.).

Se si assiste alla sistematica sostituzione delle parole straniere (per cui, per es., *carré* diventa *sprone*, come verrà prescritto dal XII elenco), resistono le voci che meglio si adattano alla morfologia (come ispanismi e lusitanismi: *alamari, bolero, baiadera*) e alla pronuncia (*tulle*) italiane, oltre agli imm modificabili, anche per l'Accademia, *sport* e *golf*. Per il resto l'italianizzazione avviene con l'impiego o la creazione ex novo di parole conformi alla grafia italiana ma che ricalcano l'elemento esogeno (*blusa, colbacco, crespo, duvetina, fiscii, gabardina, gaietto* o *giaietto, gilé, grossa-grana* o *grana grossa, lamato* o *laminato, paltò, piccato* e *picché, ramaglia, redingotta, sergia, volano* e *volante* ecc.), oppure con traduzioni più o meno fantasiose (*aironi, aironetti* e *penne di airone*, ma anche *egrette*, rendono *aigrettes; bolle, bolli, coriandoli, dischetti, pallini, pastiglie* e *pisellini* sostituiscono *pois; lustrini, pagliette, pagliuzze* ma anche *pagliettato* per *paillettes; corpetto* e *panciotto* per *gilet, rovesciabile* per *double face, scollatura* per *décolleté*), talvolta con sovraestensione del significato, come nel caso di *mantello* traduzione di *manteau* («soprabito»).

Sembra dunque che le riviste di moda abbiano in parte anticipato le indicazioni dell'Accademia d'Italia, come nel caso di *pagliuzza (paillette, XII), tè (tea/the II) e volante (volant, XII)*, mentre in altri casi si dimostrano fedeli all'esotismo, come per *celophane* o *cellofan (cellöfane II)*, datato 1935 ma presente dal 1934 nel nostro corpus), *clips (fermaglio, XII)*, datato 1935 ma qui rinvenuto nel 1934), *cocktail's party (cocktail)* sarà da sostituire con *arlecchino* a partire dal II elenco; la polirematica è attestata nel Gradi che però data *party* al 1937, quando compare nel 1934 nel nostro corpus), *manchon (manicotto)*, ma solo come pezzo meccanico, IV, attestato nel Panzini), *shampoo (shampooing)* è sostituito con *lavanda per i capelli* nel II elenco). Aggiungiamo per completezza le retrodatazioni di *davantino* (1942/37), *doppio petto* (1949/38) e *due pezzi* (1948/38).

### 3.4. GLI ANNI QUARANTA

Dei quattro fascicoli del corpus pubblicati negli anni Quaranta, due sono precedenti al I elenco di parole straniere da sostituire dell'Accademia d'Italia (maggio 1941) e uno è successivo alla Liberazione, ma il numero di forestierismi risulta sempre molto contenuto (tra uno solo in *Fili di moda* e otto in *Grazia*). L'impressione

generale è di un'ulteriore tecnicizzazione del lessico italiano grazie alle strategie viste sopra, talvolta portate all'eccesso e alla ridondanza (per es., sul fronte degli alterati, *piccolo colletto*) e a travasi orizzontali, soprattutto dall'architettura (per es. *costolato*, *listellina*, *tramezzo* ecc.) L'assetto del testo si fa meno espressivo e più «piano», in particolare nei pezzi che invitano alla ragionevolezza dei costumi (contrapposta alla frivolezza modaiola) in tempo di guerra, probabilmente anche in conseguenza della riduzione di spazio concesso alle parole rispetto alle immagini, ormai esclusivamente composte da fotografie. A parte il notevole aumento di nomi di sarte e sarti italiani, pochi sono i fatti linguistici che differenziano questo decennio dal precedente.

Resistono, nonostante le prescrizioni, *décolleté* (*scollatura*, ma nel corpus ritroviamo anche *scollo*, XII), *péluche* (*felpa*, XII) e *soirée* (*serata*, III), mentre *tramezzo* è la ligia sostituzione di *entre-deux* (XII). Non attestato nei dizionari *cross* (un tipo di decorazione); tra le retrodatazioni, *crepella* (1942/40), *organza* (1950/40) e *paramonture* (1965/40).

#### 4. CONCLUSIONI

Al di là dell'evidente sostituzione dei francesismi in primis e dei forestierismi in generale, per valutare la portata del contributo che la politica linguistica del Fascismo ha dato all'arricchimento del lessico italiano della moda occorre concentrarsi più specificatamente sulle neoformazioni e, al di là degli occasionalismi, sulla «fortuna» di determinate espressioni che, pur preesistenti, tra le due Guerre hanno ricevuto un forte impulso e conosciuto un incremento della frequenza d'uso. In particolare, mancano spesso nei dizionari le datazioni di polirematiche tecniche associate a esponente di significato generico (*gonna a bustina*, *a cannoncino*, *a pieghe*, *a portafoglio*, *a soffiutto*, *gonna-pantalone* o *pantaloni*, *gonnellina montante* ecc.) che potrebbero presentarsi come esempi di addomesticamento di materiale originariamente esogeno (vale per i capi, ma anche per tessuti e colori).

Unitamente all'arricchimento del corpus degli anni Venti, le prossime fasi di questa ricerca prevedono appunto la trasformazione del materiale in formato elettronico e la conseguente analisi automatica. Una volta valutata la distribuzione (anche in diacronia) delle occorrenze delle forme grafiche, sarà possibile apprezzare le effettive conseguenze delle innovazioni lessicali nel campo della moda determinate dalla lotta ai forestierismi nel Ventennio.

#### BIBLIOGRAFIA

- CARRARINI R. (2003), *La stampa di moda dall'unità a oggi*, in *Storia d'Italia. Annali*, vol. 19 (*La moda*, a cura di C.M. BELFANTI e F. GIUSBERTI), Einaudi, Torino, pp. 797–834.
- CARRARINI R. e GIORDANO M. (2003), *Bibliografia dei periodici femminili lombardi (1786–1945)*, Lampi di stampa, Milano.



- CATRICALÀ M. (2009), *Il linguaggio della moda*, in *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, a cura di P. TRIFONE, Carocci, Roma, pp. 105–129 (1a ed. 2006).
- CATRICALÀ M. (2010), *Il linguaggio della moda*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- GNOLI S. (2005), *Un secolo di moda italiana. 1900–2000*, Booklet, Milano.
- Gradi, *Grande dizionario italiano dell'uso*, a cura di T. DE MAURO, UTET, Torino, 1999–2007.
- MATTARUCCO G. (2013), «Così vanno tutti». *Le parole della moda italiana*, in *Italiano per il mondo. Banca, commerci, cultura, arti, tradizioni*, a cura di G. MATTARUCCO, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 109–133.
- MATZEU E. e ONDELLI S. (2014), *L'italiano della moda tra tecnicismo e pubblicità*, in *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei: analisi, interpretazione, traduzione*, a cura di F. P. MACALUSO, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.
- MENGALDO P.V. (2014), *Storia dell'italiano nel Novecento*, Il Mulino, Bologna, 2a edizione.
- PANZINI A. (1905) (a cura di), *Dizionario Moderno*, Hoepli, Milano.
- RAFFAELLI A. (2010), *Le parole straniere sostituite dall'Accademia d'Italia (1941–1943)*, Aracne, Roma.
- SERGIO G. (2010), *Parole di moda. Il «Corriere delle Dame» e il lessico della moda nell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano.
- SERGIO G. (2012), *Le interazioni fra lingua e immagine nella stampa italiana di moda dalle origini a metà Novecento*, in *Parola & immagini: tra arte e comunicazione*, a cura di I. BONOMI e L. CLERICI, Accademia University Press, Torino, pp. 395–424.
- SERGIO G. (2014), *L'ibrido gergo della moda' nei dizionari italiani della prima metà del Novecento*, in *Observing Norm, Observing Usage. Lexis in Dictionaries and the Media*, edited by A. MOLINO and S. ZANOTTI, Peter Lang, Bern, pp. 161–180.
- SERGIO G. (2017), *Giornalismo di moda: dal «Corriere delle dame» a Vogue.it*, in *Speciale Treccani online*, disponibile all'indirizzo [www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/moda2/Sergio.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/moda2/Sergio.html), ultima consultazione novembre 2017.
- ZINGARELLI (2017), *Vocabolario della lingua italiana*, a cura di M. CANNELLA e B. LAZZARINI, Zanichelli, Bologna, 2016.